

Il richiamo del presidente della Cei ai cattolici del centro-sinistra

Embrioni e coppie gay, vescovi contro il governo

Ruini: «Moralmente inaccettabile la soppressione della vita. Il riconoscimento delle unioni di fatto va respinto senza ambiguità»

Andrea Tomioli

di Roma

● La Conferenza episcopale italiana ribadisce la sua «ferma deplorazione» per la decisione del ministro Mussi in merito alla ricerca sulle cellule staminali embrionali e alcuni passaggi della prolusione pronunciata ieri dal cardinale Camillo Ruini al Consiglio permanente della Cei rendono evidente l'esistenza di tensioni tra la Chiesa italiana e l'attuale maggioranza di governo. Nella suo discorso, Ruini ha affermato: «Non possiamo non ribadire la più ferma deplorazione per la decisione del Consiglio dei ministri dell'Unione Europea di prevedere finanziamenti comunitari che agevoleranno le ricerche sulle linee cellulari staminali di origine embrionale, la cui produzione comporta la soppressione di embrioni umani. Tale decisione è moralmente inaccettabile».

«Analoga valutazione» negativa, ha continuato il presidente dei vescovi italiani «va data pertanto delle iniziative e delle scelte da parte italiana che hanno reso possibile quella decisione, a cominciare dall'iniziativa del ministro dell'Università e della ricerca di ritirare il sostegno dell'Italia alla "dichiarazione etica" che impediva un simile sviluppo, iniziativa poi di fatto avallata dal governo e non chiaramente sconfessata dal voto del Parlamento». «Auspichiamo ancora fortemente - ha detto il cardinale a nome dei ve-

scovi italiani - che quella decisione possa essere rivista in sede europea». Ma Ruini si è detto anche allarmato per la possibilità che su questi temi vengano fatte valere più le logiche di schieramento che la fedeltà ad alcuni valori fondamentali. Parole particolarmente indirizzate ai politici cattolici che militano nelle file dell'Unione. «In una prospettiva più ampia - ha detto il presidente della Cei - desta grande preoccupazione la possibilità che logiche e solidarietà di tipo partitico prevalgano, anche tra i cattolici e tra quanti condividono una corretta concezione antropolo-

gica, sull'adesione concreta a quei "principi non negoziabili" che devono orientare le decisioni, anche e particolarmente di chi ha responsabilità politiche».

Il cardinale ha quindi ribadito la posizione della Chiesa ai Pacs: «Nel prossimo futuro sarà molto importante che si affermi un atteggiamento diverso, specialmente su un tema di grande spessore etico e sociale, come la tutela e la promozione della famiglia fondata sul matrimonio, respingendo senza ambiguità le ipotesi e proposte di riconoscimento giuridico pubblico delle unioni di fatto. Proponiamo ben più che un atteggiamento negativo, un grande sì alla vita dell'uomo e della donna, alla loro felicità e al bene delle generazioni che formeranno l'Italia di domani». «Analogha attenzione», ha precisato Ruini «va data al problema delle "dichiarazioni anticipate di trattamento", dove il giusto rifiuto dell'accanimento terapeutico non deve esse-

re portato fino al punto di legittimare forme più o meno mascherate di eutanasia».

Il presidente dei vescovi ha quindi denunciato «l'aggravarsi della deriva etica» e «l'accentuarsi e a volte il radicalizzarsi di posizioni laiciste» nel nostro Paese, mettendo in guardia dal pericolo che la «deriva etica» e il «soggettivismo» esercitano sulle nuove generazioni.

Ruini ha poi parlato dell'emergenza immigrazione e delle iniziative del governo per regolarizzare un nuovo cospicuo numero di immigrati extracomunitari e dimezzare gli anni di attesa per la concessione della cittadinanza. E ha ricordato che se da una parte ci si deve ispirare «al fondamentale principio che i diritti umani vanno riconosciuti a ogni persona, senza eccezioni possibili», ha anche aggiunto che dall'altra c'è «la necessità imprescindibile di realizzare una vera integrazione, con le regole e i processi di sviluppo che essa richiede, evitando la prospettiva, ingannevole e gravida di rischi, di un multiculturalismo che fa crescere comunità separate e chiuse in se stesse».

Infine, il presidente della Cei ha voluto tributare un suo «personale ricordo» a Oriana Fallaci, «donna che è stata al centro di accese controversie ma che ha dato una grande testimonianza di coraggio, di forza morale, di ingegno e di qualità letterarie, finalmente di amore per l'Italia. Il Signore la accolga nelle braccia del suo amore sovrabbondante».

Binetti: «Noi cristiani dell'Ulivo ci opporremo a eutanasia e Pacs»

Francesca Angeli

di Roma

● «Io non mi sono mai sentita una "cattolica adulta". Non soltanto condivido pienamente quanto dice il cardinale Camillo Ruini ma rifletterò profondamente sul suo discorso per metterlo in pratica nella vita quotidiana e nella mia azione politica».

La senatrice Paola Binetti è al Campus biomedico di Roma dove ricopre il ruolo di direttore del Dipartimento per la Ricerca educativa e didattica. Gli echi del forte intervento del presidente della Conferenza episcopale giungono anche lì. E questa volta la Binetti qualche sassolino dalla scarpa se

lo toglie. Forse nelle orecchie sente ancora i fischi che le ha riservato la platea del Meeting a Rimini, che l'ha trattata se non da traditrice almeno da succube dei suoi alleati non cattolici. La senatrice della Margherita coglie l'occasione per contrapporsi alla linea scelta da Romano Prodi all'epoca del referendum abrogativo della legge sulla fecondazione assistita. Referendum affossato anche grazie al comitato degli astensionisti «Scienza & vita» di cui la Binetti era presidente. Allora Ruini invitò i cattolici ad aste-

nersi e il Professore per motivare la sua decisione di andare a votare si definì «un cattolico adulto». Ovvero un cattolico libero di non ascoltare quanto dice la Chiesa. Scelta che costò all'attuale premier aspre critiche da parte dell'episcopato. Di fronte al discorso di Ruini che bacchetta pesantemente il governo di centrosinistra e in particolare i cattolici dell'Unione chiamando in causa dunque anche la Binetti, la senatrice sente di dover marcare le distanze dai suoi alleati su tutti i temi fondamentali toccati dal cardinale e che sono motivo di forti

contrasti all'interno della maggioranza.

Senatrice Binetti si sente chiamata in causa dalle parole di Ruini? Il discorso del cardinale suona un po' come un rimprovero per i cattolici.

«Ho letto solo alcuni passi del discorso che mi riservo di leggere e rileggere nella sua completezza.

Apprezzo e condivido l'appello per la tutela della vita fin dal suo concepimento e sento la grande responsabilità come cattolica di impegnarmi in questo senso. Ruini ci affida un mandato importante. Chiede a tutta la comunità cristiana di farsi interprete di quei valori, di quel modello antropologico. Tre i punti fondamentali la difesa dell'embrione, della famiglia e dell'educazione».

Ruini ha criticato ad esempio la scelta del ministro Fabio Mussi di ritirare la firma dell'Italia dalla dichiarazione che bloccava la ricerca sulle staminali embri-

nali. Decisione non sconfessata dal Parlamento anche grazie al voto dei cattolici che fanno parte dell'Unione. Non sente di averli traditi quei valori?

«In coscienza e per quanto mi riguarda no. Mi impegno e mi impegnerò in difesa della vita e della famiglia».

Dunque non pensa di aver fatto passi indietro da quando siede a Palazzo Madama?

«Non compirei mai passi indietro rispetto a quei valori».

Va bene, diciamo che personalmente lei non li ha fatti ma intanto le scelte del governo sono andate in un'altra direzione.

«Anche al prossimo Convegno ecclesiale che si terrà a Verona la parola chiave sarà speranza e dunque sarà la speranza a guidarci nell'affermazione di questi valori».

Ma intanto il diessino Franco Grillini dice che è necessario «disobbedire agli ordini di servizio del cardinal Rui-

ni».

«Con Grillini siamo su posizione opposte e direi che non è affatto difficile trovarsi sempre nella posizione opposta a Grillini ma la complessità politica di questi tempi ti co-

stringe al dialogo con chi non la pensa come te».

Ma non pensa che nel suo schieramento abbia prevalso la linea opposta alla sua?

«No, non lo credo. Forse loro hanno solo gridato più forte. Noi cattolici della Margherita (Bobba, Baio Dossi, Carra, Fioroni ndr) ci troveremo a ottobre per ribadire la volontà di testimoniare fino in fondo quei valori. Il nostro obiettivo sarà quello di non far prevalere la linea a favore dei Pacs e dell'eutanasia. Il vero problema non è convincere Grillini ma come tradurre nella quotidianità i valori di cui parla Ruini».

La sinistra in coro: è un'ingerenza politica

Raffaella Scaglietta

● Preoccupano a sinistra le parole del cardinal Ruini pronunciate ieri davanti al consiglio permanente della Cei. «Le affermazioni di Ruini suscitano timore perché rischiano di non favorire il ristabilimento di un clima di reciproco rispetto e dialogo interreligioso tra il mondo cristiano e quello islamico» afferma il vicepresidente del Senato, Gavino Angius. La Chiesa, secondo il Cardinal Ruini, subisce una «costante insidia di una secolarizzazione interna» e l'Italia rischia di farsi abbracciare «da una deriva etica, del laicismo e del soggettivismo che seduce sempre di più i giovani».

Quello del cardinale - prosegue Angius - appare più che altro un intervento politico a tutto campo teso alla mobilitazione delle forze di ispirazione cattolica attorno ad una visione della società e dello Stato di cui la Chiesa è portatrice». Ciò che va difeso - continua il vicepresidente del Senato - «è il valore della laicità come insieme di principi etici assoluti». «Le posizioni del cardinale Ruini non aiutano il confronto pur nel rispetto delle diverse posi-

zioni» ha aggiunto quindi il ministro per i Diritti e le Pari opportunità Barbara Pollastrini.

Il cardinal Ruini ha affrontato ieri tematiche socio-politiche a 360 gradi:

dalle questioni che toccano il riconoscimento giuridico delle coppie, alle staminali, l'eutanasia, l'immigrazione, la finanziaria, al Medio Oriente.

«Le sue relazioni - ha dichiarato Enrico Boselli segretario dello Sdi - non si limitano a trattare i temi eticamente sensibili, con una visione da medioevo per quanto riguarda la sessualità, ma spaziano su tutti i temi della politica italiana impartendo lezioni, consigli e orientamenti che ci auguriamo non consideri vincolanti per tutti i cattolici».

Opposta e accogliente è d'altro canto la reazione di Gino Capotosti, capogruppo dei popolari Udeur in Commissione Giustizia alla Camera. «Accogliamo l'invito del cardinale Ruini - ha affermato - e diciamo no ai Pacs, no all'eutanasia, sì alla ricerca sulle staminali che però tuteli l'embrione umano, sì a una finanziaria che protegga le fasce più deboli della popolazione».

Si tratta invece di pura ingerenza politica per il segretario dei radicali Daniele Capezzone che ha detto: «Spiace davvero che il cardinale Ruini abbia di nuovo scelto una linea di ingerenza su tutto: dai Pacs, alla scuola, a ogni altro aspetto della vita legislativa del Paese». E non solo. Secondo il segretario dei radicali la posizione di Ruini è preoccupante perché chiude la strada al dialogo di cui la Chiesa ha bisogno in questo momento di grandi polemiche con il mondo islamico. «La cosa che mi addolora - ha aggiunto Capezzone - è che il cardinale mostri di non comprendere che il modo migliore di opporsi all'integralismo fondamentalista islamico sarebbe quello di alzare le bandiere dell'Occidente laico, liberale, aperto, tollerante, relativista».

Più aperte e radicali le reazioni che vengono dal deputato dell'Ulivo Franco Grillini. «È necessario disobbedire agli ordini di servizio del cardinal Ruini che non si è reso conto che non viviamo a Teheran o Islamabad. L'Italia - ha detto Grillini - è in un'Europa che da